

La Propaganda

Anno III — N. 226

organo regionale socialista

Napoli Giovedì 26 Dicembre 1901

Abbonamenti { Anno L. 3.00
Semestre L. 1.50
Trimestre L. 1.00
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Notizie di Partito

I socialisti napoletani e la conferenza Ferri
Domenica sera i socialisti napoletani si riunirono sulla sede della Sezione Socialista, in una riunione d'indole privata, e votarono alla unanimità il seguente ordine del giorno:

I socialisti napoletani, riuniti nella sede della sezione socialista

Considerando

Che con la sua ultima azione parlamentare il compagno deputato Enrico Ferri ha riconfermata la sua azione di difesa dei lavoratori dell'Italia Meridionale, come di quelli di ogni altra parte d'Italia, dai parassiti di ogni sorta che vivono sfruttando il loro lavoro, che tutta la parte sana della Italia meridionale, ed in specie la classe lavoratrice, si è dimostrata solidale con chi ha bollati i suoi peggiori nemici, ed ha sconfessata l'interessata e calunniosa interpretazione data dalla stampa immonda, e dalla camorra parlamentare, alle parole del Ferri,

riconfermando una precedente deliberazione ufficiale della Sezione Socialista, e la loro piena ed affettuosa solidarietà con l'illustre rappresentante del proletariato:

deliberano

che la conferenza di Enrico Ferri sul «Secolo Ventesimo» abbia luogo in Napoli domenica 29 corr.

Conferenza

Sabato prossimo, alle ore venti, nei locali della «Propaganda» (Piazza Cavour 8) il compagno prof. Tommaso Rossi-Doria terrà una conferenza sul «Lavoro delle donne e dei fanciulli».

I biglietti si ritirano alla «Propaganda» o alla Borsa del Lavoro.

La provocazione del Prefetto

Il losco amico e compare di Edoardo Scario, il conservatore emerito di tutte le porcherie che fermentano al sole partenopeo; il bel degenerato che Giolitti della banca romana mantiene a Napoli per far dispetto a noi, il notissimo pulcinella della prefettura, insomma, che disprezza la Propaganda e ammira il Mattino, si è messo audacemente a fare il provocatore—Ed ha avuta la baldanza di sequestrare tutti i telegrammi inviati da Napoli con la cronaca fedele di quanto è avvenuto Domenica in piazza Dante in barba sua e della complice sbirraglia—Ignora il buffone che la sua grottesca tirannia non fa che ritardare di poche ore la notizia della verità la quale non è che una nuova e non ultima prova della disonestà asinista di Tommaso Tittoni.

Egli, di fatti, da che la truffa Ferri fu perpetrata, non fa che soffiare nel fuoco della stampa salariata e incitare i ruffiani bollati da Saredo, a tener vivo, nella pubblica opinione, l'odio per l'uomo che osò, in pubblica Camera e alla presenza dei camorristi parlamentari meridionali, insorgere contro la camorra del mezzogiorno.

Tutte queste pulcinellate criminose sono possibili all'ombra di un ministero che ha nel seno il serpente Giolitti e che mette capo a Giuseppe Zanardelli il quale sa riempirsi la bocca di frasi liberali ma sa ad un tempo consentire che dal palazzo della prefettura un impomatato imbecille prepari con le sue provocazioni quotidiane, giorni funesti al bel paese che ha la disgrazia di ospitarlo.

E gli amici dell'Avanti! avranno finalmente compreso, essi che amano Napoli e che dichiarano spesso la questione di Napoli una questione nazionale, quale fatale errore sia stato il dare anche pochi minuti di quartiere a un gabinetto che alla Camera provoca voti plutonici (destinati agli archivi) in favore del Mezzogiorno, e qui, nella prima città meridionale, lascia la infezione tittonica malgrado gli scandali amministrativi, sanitari e politici.

Gli amici dell'Avanti! e i deputati socialisti intenderanno, dobbiamo augurarcelo per il partito, la necessità, alla ripresa dei lavori parlamentari, di imporre la fine di questo

scandalo napoletano che è la permanenza alla prefettura di un delinquente che è il perenne pericolo della città!

La dimostrazione di sdegno rientrata

I superstiti della camorra napoletana, e gli studenti della associazione monarchica universitaria, eleggendosi con meravigliosa faccia tosta a rappresentanti della cittadinanza e degli studenti, avevano indetta una riunione allo scopo di protestare contro Enrico Ferri, come noi annunziavamo nel nostro ultimo numero.

Ma il prefetto proibì la dimostrazione, ed i fieri salvatori della monarchia pensarono prudente di non esporsi alla pioggia, alle carezze della polizia, ed alla punta dei nostri stivali.

Di modo che alle 11, a Piazza Dante, non erano che numerosi socialisti, i quali, con pazienza evangelica attesero per un'ora, sotto la pioggia, la promessa dimostrazione di sdegno. Ma i monarchici non si fecero vivi. I nostri compagni si riunirono quindi intorno al monumento di Dante, per votare un ordine del giorno di solidarietà con Ferri, e di constatazione che i monarchici erano mancati all'appuntamento da loro stessi dato.

Ma a questo punto l'ispettore della Sezione Avvocata, seguito da un esercito di guardie e di carabinieri, si avvicinò ai dimostranti, e fece senza altro suonare uno squillo di tromba.

A ciò i presenti si avviarono, al grido di Viva Enrico Ferri, per Toledo. Sotto la redazione del Pungolo, vi furono dei fischi all'indirizzo del giornale e grida clamorose di viva Ferri!

Giunta la dimostrazione in piazza Sette Settembre, le guardie ed i carabinieri, con modi inurbani, e con spintoni e pugei, furono addosso ai dimostranti. Qualche spintone e qualche pugno, naturalmente, venne anche ricambiato.

Furono tratti in arresto i nostri compagni Dragotti, Postiglione, Russo, Bartolotta, e gli operai Ercolino e De Feo, mentre si adoperavano a calmare i dimostranti ed i bollenti militi: altri compagni li accompagnarono sulla Ispezione Avvocata, e, dopo un certo tempo, tutti vennero rimessi in libertà.

Chi riportò maggiori danni fu Caffish, un commesso del quale, togliendo, per misura di precauzione, la lampada elettrica che è innanzi al magazzino, scivolò e la ruppe.

Un particolare simpatico: dalla camera di sicurezza, i socialisti votarono l'invio a Ferri di un affettuoso telegramma di solidarietà.

L'ignobile Tittoni ha voluto, in questa occasione, fare il so ito dispettoso imbecille contro noi che lo inchiodammo alla gogna additandolo come uno dei principali malfattori responsabili della colossale truffa dell'Immobiliare: egli, infatti, ha encomiato l'ispettore che creò la dimostrazione, ed ha livragati i telegrammi diretti a Ferri, e quelli ai giornali delle altre città.

Dispettuzzi che dimostrano la sua imbecillità e il torto del Governo liberale a mantenere un cretino del suo stampo a Napoli.

I soliti onesti sistemi

Napoli 19 Dicembre 1901

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il sottoscritto, oltremodo meravigliato del telegramma inviato ieri dal sig. Arnese all'onorevole Enrico Ferri, protesta altamente sia per il contenuto come per l'arbitrio assuntosi di scrivere a nome di tutti i Garibaldini, mentre egli, nella qualità di presidente della Unione garibaldina, avrebbe dovuto, prima di procedere a tal modo, interpellare i rispettivi soci.

« Riservandosi di svolgere in una prossima assemblea di detta Unione apposita interpellanza, invita pertanto il Consiglio direttivo di essa a prendere atto della presente.

ALBERTO BIANCHI

La «Gazza Ladra»

Se lo dice lei, una donna, cioè, che bugia non dice, dobbiamo crederci. Non è stato il giudice istruttore a spiegarle (mandato di comparizione, ma è stato lei a voler essere interrogata per dimostrare:

1.° Che Talamo e Mariottino non fecero nulla per salvarla;

2.° Che fu la guardia Foti a truffare a lei dei quattrini, non viceversa;

3.° Che fu anche il De Simone a truffarla.

E quando avrà dimostrato tutto ciò, se il mandato di comparizione si tramenterà in mandato di cattura, la grande scrittrice scriverà una lettera nella quale dirà che va a Santa Maria Agnone non perchè lo vogliono i patrii tribunali, ma perchè volentieri si offre a dettare un corso di alta scuola alle inquiline di quel vetusto carcere napoletano.

AFAN DE RIVERA

Parafan scrive una nuova epistola al Presidente della Camera. Egli da bravo e valoroso generale vuol dare un assalto disperato ai suoi nemici e chiede che il Presidente nomini una nuova commissione che sostituisca quella che non si è voluto prestare alla sua manovra.

Lo schiaffo poderoso della prima commissione non gli basta: l'ignobile generale da operetta non vuol saperne dei tribunali e lavora da disperato per evitarli. Non bastandogli il primo schiaffo, offre l'altra guancia al Presidente della Camera per averne un secondo e lo riceve. Il Presidente ha risposto che in materia tanto delicata non vuole assumersi il compito di nominare la commissione che crede, invece, debba esser nominata dalla Camera.

E Parafan che credeva aver evitata la discussione vede, invece, che i suoi calcoli sono sbagliati: la discussione ci sarà, e la truffa Ferri non si ripeterà una seconda volta.

Ferri sarà al suo posto e saprà bollare questo malfattore in livrea e obbligarlo a badire i tribunali o a dimettersi da deputato come fu obbligato a dimettersi da generale.

In tribunale, o grasso sciacquariello, in tribunale, dove sciorineremo al pubblico tutta la vostra vita di valoroso generale o di onesto deputato. In tribunale!

INCHIESTA⁽¹⁾

SULLE CONDIZIONI IGIENICHE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DI NAPOLI

Scuola femminile a S. Potito — E' in una vecchia casa privata, e, come la massima parte delle scuole elementari del Comune, occupa un appartamento buono per tutti gli usi, fuor che per una scuola. Questa osservazione non la ripeteremo in seguito, ma si intenda fatta per tutti.

Dopo una piccola entrata, che somiglia ad un corridoio, si trova la 4.ª classe, 1.ª sezione: una camera sudicia ed oscura di circa 4 metri per 6, nella quale sono ammassate 27 bambine. La 2.ª sezione della medesima classe occupa una cameretta buia di circa metri 3 per 5 di superficie con 22 alunne: e calcolando l'altezza di questa camera in 5 metri, si ha una cubatura di aria di metri cubici 75, cioè di 3 metri cubici di aria per ogni bambina durante il periodo di circa cinque ore.

La 2.ª classe di circa metri 4 per 7 conta 37 alunne, la 5.ª classe di circa metri 5 per 5 ne conta 32, la 3.ª di metri 3 per 5 ne conta 33 (!), la 2.ª classe 1.ª sezione ne conta 42, ma qui la camera è di discreta grandezza, la 1.ª classe in una camera di media grandezza ne conta 32. La silo, poi, è contenuto in una camera di media grandezza e conta 98 iscritti, con in media circa 80 presenti: questa camera potrà avere una cubatura di aria per circa 200 metri cubici, in guisa che ogni bambino deve respirare per quattro o cinque ore acccontentandosi di due metri cubici, o poco più di aria.

Ed infine troviamo un'altra 1.ª classe di circa metri 6 per 7 con 52 bimbe, una 3.ª classe di circa 3 metri per 6 con 30 bimbe: questa classe ha una finestra ferrata che dà in una puzzolente vanella, e poichè il caldo diventa insopportabile, la maestra è costretta ad aprire la finestra e le bambine, che si trovano presso sono votate periodicamente alle constipazioni ed alla bronchite.

La scuola è, come si è detto, incassata in un vecchio appartamento sudicio: le classi sono infilate una dietro l'altra, e può con certezza affermarsi che su di un'area chiusa e fetida di circa 300 a 350 od anche 400 metri quadrati sono agglomerate 405 bambine con oltre dieci maestre e due bidelle.

I cessi, poi, sono degli indecenti buchi separati da tavole dipinte, l'uno in fila all'altro: essi tramandano un puzzo orribile, che misto al tanfo dell'aria rarefatta, deve necessariamente rovinare le superficie pulmonari.

Le bambine non hanno un cortile, un giardino, un posto qualsiasi che permetta loro sgranchire le gambe: v'ha un terrazzo scoperto, sottoposto ad una taverna, ma nè d'inverno, nè di estate può essere usato come locale di ricreazione.

Scuola maschile a Caravaggio — Questa scuola occupa alcune camere ricavate dal porticato interno del cortile di Caravaggio a Piazza Dante. Qui, meno male, c'è il largo cortile, dove i ragazzi possono saltare e respirare aria non rarefatta. Ma le classi sono umide e prive di luce. La 3.ª classe conta 46 alunni intanati a quattro

(1) Questa inchiesta è eseguita per ora dai consiglieri socialisti Lucchi, Bergamasco, Guarino. Gli altri visitano i diversi uffici pubblici, e riferiranno.

quattro in banchi piccoli: la 2.ª classe ne conta 32, la 1.ª classe sezione A ne conta 41, la 1.ª Sezione B ne conta anche 41, e la 2.ª ne conta 32. Anche in questa scuola i cessi sono in un buco umido, con accesso dal cortile.

Scuola maschile alla Sapienza — Si trova in un appartamento al quinto piano!

Il Comune paga al proprietario sig. Amato un fitto annuo di lire 3800.

La 1.ª classe conta 42 alunni: due finestre danno sul cortile — La 2.ª piccolissima e sporca conta 27 alunni.

Un'altra 1.ª classe ne conta 41 ed è piccolissima con tre balconi disposti proprio per lo sviluppo delle pulmoniti — La 4.ª classe di metri 4 per 6 di superficie con un piccolo balconcino, conta 24 alunni: manca luce ed aria — La 5.ª classe di metri 4 per 5 conta 30 iscritti ed ha una finestra: la 3.ª classe, anch'essa piccola, ne conta 32, e similmente l'altra sezione — La 2.ª classe sezione B ha una superficie di metri 4 per 4 e conta 28 alunni: è semplicemente orribile — La 1.ª classe sezione C di circa metri 3 per 4, conta 20 alunni: questa classe è un vero assassinio per la maestra e per gli alunni.

Dei cessi, è meglio non parlare: sono semplicemente pestiferi.

Da notarsi come l'ufficio d'igiene avesse ritenuto detta scuola capace per 262 alunni: oggi invece ne conta 305! Anche qui 305 alunni sopra una superficie di circa 300 metri!

La grande festa socialista

Finisce il primo anno del nuovo secolo, che vedrà l'alba della società risorta a coscienza civile: e noi socialisti che, sfidando amarezze infinite e dolori senza nome, combattiamo le nostre battaglie contro tutti i conservatori dello sfruttamento borghese, contro i difensori tutti del capitalismo sanguinario e contro il militarismo manutengolo delle due predette delinquenti piovre sociali, abbiamo bene il dritto di salutare con gioia la fine di un anno da noi non visto invano e l'alba del nuovo anno che ci proponiamo di vivere non meno utilmente e di dedicare alla immane conquista di tutti i dritti del proletariato che si avvanza baldo e cosciente verso la felicità.

Le nostre danze adunque e i nostri canti e i nostri inni non saranno la consueta vana ciancia periodica mondana e vacua — Essi, simboleggiando i nostri ideali, avranno carattere di allegria spensierata e di entusiasmo politico a un tempo.

Nessun socialista quindi mancherà al bel convegno in cui sarà anticipatamente celebrato il non lontano trionfo della Giustizia e della Libertà.

Il Programma

Si è impegnata una magnifica orchestra di scelti professori. Valenti artisti allieteranno la festa con canzoni napoletane, romanze, duetti e macchiette satiriche.

Alla mezzanotte l'orchestra intonerà l'Inno dei lavoratori, salutando così l'anno che sorge, poscia il compagno Roberto Marvasi pronuncerà un breve discorso umoristico. E il compagno Armando Gaudio declamerà poesie scelte di indole sociale. Gentilissimi signorine faranno delle scelte declamazioni. Vi saranno anche delle esecuzioni comiche vocali e mimiche della coppia buffa Triglio-De Crescenzo.

Vi saranno delle splendide imitazioni del noto macchiettista Stampa.

In un'altra sala, concertate e dirette dal maestro di sala compagno Grimaldi, vi saranno danze e cotillons.

Le sale della festa sono magnificamente addobbate e ornate di fiori e di simboli pittorici dai compagni Mastracchio e Fontana. Triplicata illuminazione a luce elettrica.

Come di consueto anche a questa festa vi sarà la Lotteria. Ma questa volta la Lotteria è semplicemente grandiosa, raccogliendo i più ricchi e svariati oggetti. E' impossibile dare un'idea approssimativa degli attraenti doni già raccolti. Ditemo però dei lavori di pregio veramente artistico di questa importante Lotteria.

Vi è un quadretto « Suonatrice di Tamburello»: lavoro di mirabile fattura dovuto al pennello di Benedetto Ribando.

Vi è un ruscitissimo acquerello del prof. Uva, ove è un'ammirevole temperanza di tinte che lo rende un pregevolissimo lavoro.

Il nostro Paolo Prisciandaro ha offerto il « Contadino musico » originale bozzetto d'un bellissimo